

La Città Altra / *The Other City*

Storia e immagine della diversità urbana:
luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento,
del disagio, della multiculturalità

*History and image of urban diversity:
places and landscapes of privilege and well-being, of isolation,
of poverty and of multiculturalism*

a cura di
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone



Federico II University Press



fedOA Press

La Città Altra

*Storia e immagine della diversità urbana:
luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere,
dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*

The Other City

*History and image of urban diversity: places and
landscapes of privilege and well-being, of isolation,
of poverty, and of multiculturalism*

a cura di

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone

Presentazione

di Alfredo Buccaro

contributo alla curatela

Carla Fernández Martínez, Daniela Palomba, Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press



Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 3

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Altra

Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità

a cura di Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO, Massimo VIGONE

contributo alla curatela: Carla FERNÁNDEZ MARTINEZ, Daniela PALOMBA, Alessandra VEROPALUMBO

collaborazioni: Claudia AVETA (Parte IV Cap. 4), Antonella BARBATO (Parte IV Cap. 5), Federica DEO (Parte II Cap. 9), Lia ROMANO (Parte IV Cap. 5), Valeria PIGNINI (Parte I Cap. 5), Luigi VERONESE (Parte IV Cap. 2)

© 2018 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-03-5

Si ringraziano

Università di Napoli Federico II, DiARC Dipartimento di Architettura, FIBART Fondazione Ingegneri per i Beni Culturali, DICEA Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale, DSU Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Campania Luigi Vanvitelli, AISU Associazione Italiana di Storia Urbana, ANIAI Campania, Eikonocity – Storia e Iconografia delle Città e dei Siti Europei, UID Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Il patrimonio carcerario italiano come risorsa per una società più inclusiva: l'adeguamento degli spazi detentivi alle nuove esigenze di carattere trattamentale

The Italian prison heritage as a resource for a more inclusive society: the adaptation of detention facilities to new treatment needs

MARINA BLOCK

Università degli Studi di Napoli Federico II

Abstract

Il tema della limitazione della libertà personale riguarda un patrimonio che pone sfide di ordine progettuale, tecnologico, ambientale, relative alla trasformabilità funzionale-spaziale e al miglioramento tecnologico-prestazionale di manufatti complessi. Lo studio comparato sul tema dell'adeguamento degli spazi detentivi, affidato al DiARC, mira a individuare le soluzioni architettoniche utili al raggiungimento di adeguate condizioni di vita all'interno delle strutture penitenziarie.

The limitation of personal freedom concerns a heritage that sets design, technological and environmental challenges, linked to the functional-spatial adjustability and to the technological and performance improvement of complex buildings. The comparative study about the detention spaces adaptation to the new treatment needs, entrusted to the DiARC, aims to identify the architectural solutions that can be used to achieve adequate living conditions within the penitentiary institutes.

Keywords

Istituti penitenziari, riqualificazione, spazi del lavoro.

Penitentiary Institutes, refurbishment, working spaces.

Introduzione

L'edilizia carceraria, non sempre considerata nel dibattito architettonico e dal mercato della progettazione, affronta l'urgenza di avanzare proposte per problemi di natura sociale, legati alle condizioni di vita dei detenuti, ma anche fisici, di obsolescenza in cui versa il patrimonio penitenziario italiano. Come la casa, anche il carcere è uno spazio dell'abitare, talvolta temporaneo, molte volte permanente: questo richiede il ripensare l'architettura penitenziaria in termini di qualità dello spazio, rispetto della dignità degli individui, tramite azioni progettuali consapevoli, espressione di un atteggiamento culturale che rafforza il valore rieducativo della pena [Vessella 2016]. Tale pensiero risulta complesso nella realizzazione all'interno degli attuali piani urbani, imponendo da un lato di allinearsi con una normativa penitenziaria che privilegia l'integrazione della vita carceraria con quella cittadina, dall'altro di riscoprire la componente architettonica del carcere come una delle tante forme dell'abitare contemporaneo, nonché come elemento inquadrabile all'interno dei processi di riqualificazione energetica che interessano tutti i manufatti del patrimonio costruito, spesso in evidente stato di degrado. L'obiettivo che ci si deve proporre è la trasformazione del concetto di carcere in luogo di transizione e reinserimento nella società, non solo attraverso l'attivazione di processi di progettazione partecipata, volti al miglioramento della vita dei

MARINA BLOCK

detenuti, ma anche prefigurando reti che consentano un reale dialogo tra la vita all'interno e all'esterno delle strutture. Conciliare le esigenze di contenzione e di controllo con le qualità di umanizzazione e socializzazione richiede l'avvalersi dei progressi della scienza delle costruzioni e dei più moderni sistemi tecnologici, edilizi e impiantistici per consentire condizioni di esistenza civile alla persona reclusa, che necessita, di prospettive e architetture che diano spazio alle finalità di rieducazione e reintegro sociale del sistema pur rispondendo, graduandole, alle esigenze di sicurezza che lo stesso sistema richiede [Scarcella, 2011]. In tal senso, appare adeguato a fornire delle risposte un approccio multidisciplinare, tanto tra l'ambito dell'architettura e quello delle scienze giuridiche, della sociologia, della psicologia, ma anche all'interno della disciplina architettonica stessa, affrontando il tema della riqualificazione degli spazi della detenzione in un approccio integrato e sistemico al progetto, che investa anche dimensioni energetiche, tecnologiche e ambientali, oltre che funzionali, fruttive e percettive.

1. La riqualificazione degli spazi della comunità penitenziaria a servizio del tempo della detenzione, dei diritti e del lavoro

Le sentenze di condanna della Cedu (Sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 16 Luglio 2009 e dell' 8 gennaio 2013, per la riconosciuta incompatibilità del sistema carcerario italiano con l'art. 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in riferimento alla proibizione di trattamenti inumani e degradanti) e la rinnovata consapevolezza sul senso della pena detentiva (già avviata con la Legge di riforma del 26 luglio 1975 n. 354), hanno portato negli ultimi anni a eleggere come riferimenti essenziali nella ricerca di un approccio alternativo alle questioni penitenziarie: la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, le Regole minime per il trattamento dei detenuti (Risoluzione O.N.U. sulle Regole minime per il trattamento dei detenuti del 30 Agosto 1955 e la Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulle Regole penitenziarie europee del 12 Febbraio 1987), la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e le Regole penitenziarie europee (Regole penitenziarie europee del Consiglio d'Europa, 2006). Ciò ha avviato un processo di ricerca della verità ordinamentale sul senso della pena detentiva, guidata da una nuova idea dello Spazio e del Tempo della detenzione e fondata su una convinta e condivisa consapevolezza del valore rieducativo della pena, in un processo di recupero della centralità della persona.

Parallelamente, in risposta alla situazione di sovraffollamento delle carceri e alle condizioni di trattamento contrarie al senso di umanità e dignità del condannato, è stato varato nel 2010 il Piano carceri (Piano carceri, Comitato d'indirizzo e Controllo del 24 giugno 2010; Aggiornamento, Comitato di indirizzo e di controllo, 31 gennaio 2012). Inizialmente improntato esclusivamente alla realizzazione di nuovi istituti "eco-compatibili e ad emissioni zero", è stato rimodulato nel 2012 su proposta del DAP (Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, art. 30, Legge 395/1990, Ministero della Giustizia) a favore del recupero conservativo di strutture sottoutilizzate o inutilizzate da anni per carenze di risorse necessarie ad opere di adeguamento e ammodernamento. Dopo circa dieci anni, il patrimonio versa ancora in condizioni di criticità evidenti; tali carenze igieniche e spesso anche strutturali mettono a rischio la vita e la dignità di detenuti e del personale, al punto che già dal 2016 i tavoli di lavoro all'architettura del carcere, durante gli Stati Generali dell'Esecuzione Penale (Comitato di esperti degli "Stati generali sull'esecuzione penale" – d.m. 8 maggio 2015 e d.m. 9 giugno 2015 – e 18 relativi tavoli tematici, 2016), hanno espresso la necessità di un nuovo modello penitenziario, per uno spazio vivibile funzionale al processo di risocializzazione.

L'obsolescenza del patrimonio di cui dispone lo Stato italiano per gli istituti penitenziari impone interventi di adeguamento delle strutture esistenti, ridefinendo la realtà di spazi individuali e collettivi che queste ospitano [De Rossi 2016]. In particolare, tutti i locali e gli ambienti, anche all'aperto, fruibili dai detenuti e dall'Amministrazione costituiscono non solo la dimensione fisica entro la quale è organizzato il tempo della vita sociale della comunità penitenziaria, in relazione alle differenti categorie di Istituto, alle tipologie di percorsi trattamentali e alle differenti esigenze di sicurezza, ma anche i luoghi in cui trovano spazio il diritto all'istruzione, al lavoro, alla religione, alle attività culturali, ricreative e sportive, nonché i rapporti con il mondo esterno e la famiglia, che il tempo della detenzione deve garantire, ai fini dell'applicazione di una pena ri-abilitativa [De Pascalis, 2016]. In tal senso, è sempre più diffuso tra le Amministrazioni penitenziarie l'affidamento ai detenuti di alcuni dei servizi e delle attività lavorative esistenti presso le proprie strutture, verso una nuova disciplina del lavoro penitenziario che prevede che i servizi di pulizia dei locali, di giardinaggio e di manutenzione ordinaria siano assegnati a persone con qualifica generica o specialistica il cui programma di trattamento ne preveda l'idoneità.

È auspicabile, dunque, il coinvolgimento dei detenuti nell'ambito di interventi di riqualificazione delle strutture in cui sono ospitati, in un'ottica di umanizzazione del carcere, in cui la pena si riveli utile e volta a innescare processi di rieducazione che siano sostanziali nello sviluppare nuove competenze spendibili anche in contesti di libertà, ottenendo il parallelo beneficio di miglioramento funzionale, ambientale e tecnologico delle strutture interessate.



1: La Casa Circondariale Lorusso e Cutugno a Torino.

MARINA BLOCK



2: Detenuti impegnati nei lavori di ristrutturazione e impermeabilizzazione delle coperture della Casa Circondariale di Torino.

Un esempio è la riqualificazione del carcere Lorusso e Cutugno, nel quartiere Vallette di Torino, al centro di progetti e trasformazioni che dal 2010 stanno cercando di creare per i detenuti nuove opportunità di reinserimento. La Casa Circondariale nacque nella seconda metà degli anni Settanta all'estrema periferia nord-ovest della città, una delle aree più critiche del capoluogo piemontese. Quaranta detenuti, nell'ambito dei progetti "Liberi Bimbi" e "Liberiamo le competenze", hanno lavorato all'impermeabilizzazione delle coperture e alla riqualificazione energetica del teatro della Casa Circondariale torinese, occupandosi poi della ristrutturazione della palazzina che ospita i detenuti in regime di semilibertà e che ospiterà in futuro undici madri recluse con i propri figli.

Pur nella consapevolezza che le gravi difficoltà in cui versa tutto il sistema penitenziario nazionale non siano esclusivamente ascrivibili ad aspetti di carattere energetico ed edilizio e che il Piano carceri non risolverà in tempi rapidi i gravi fenomeni di sovraffollamento, negli ultimi dieci anni il DAP ha intrapreso il percorso per raggiungere l'obiettivo di eco-sostenibilità dei propri insediamenti (Protocollo di Intesa del 16 luglio 2014 tra il Ministero della Giustizia DAP e il Ministero dello Sviluppo Economico DGMERREEN, Autorità di Gestione del POI Energia), realizzando, in alcuni istituti, impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e per l'abbattimento delle azioni inquinanti. Nell'ambito di questi interventi sono state sviluppate anche iniziative di formazione per i detenuti e in alcuni casi sono stati realizzati rivestimenti di coperture e prospetti con lastre leggere di materiali isolanti per l'efficientamento energetico degli edifici [Aa.Vv., 2015]. Su questo versante un esempio ambizioso è dato dal progetto di riqualificazione di alcune carceri lombarde, promosso dall'Assessorato all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile di Regione Lombardia, volto a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei detenuti e degli agenti di Polizia Penitenziaria, sensibilizzare sui temi della sostenibilità ambientale, ridurre i consumi e i costi energetici. Il progetto ha individuato alcune strutture di detenzione in Lombardia con gravi carenze, soprattutto in ambito della climatizzazione invernale, che comportavano limitazioni all'utilizzo delle strutture, quali la perdita di spazi destinati alla detenzione, il conseguente sovraffollamento degli spazi rimanenti e il peggioramento delle generali condizioni di vita e di sicurezza della custodia, con interventi di riqualificazione di sette strutture carcerarie e l'installazione di novantaquattro pompe di calore ad assorbimento a metano aerotermiche.

Appare chiaro che gli interventi di *retrofit* sul patrimonio di edilizia penitenziaria debbano agire su molteplici livelli, che vanno dalla riduzione del fabbisogno energetico, alla sicurezza, dalla relazione con le risorse locali e i contesti ambientali, all'aumento del *comfort*, dalla tutela dell'identità degli edifici, all'incentivazione di nuove dinamiche sociali alla scala territoriale, nonché di gestione del tempo della detenzione.

2. L'adeguamento degli spazi detentivi alle nuove esigenze di carattere trattamentale: un'esperienza di ricerca multidisciplinare

La ricerca affidata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale al DiARC della Federico II di Napoli, ai fini di uno studio comparato sul tema dell'adeguamento degli spazi detentivi degli istituti penitenziari alle nuove esigenze di carattere trattamentale, ha previsto la realizzazione di un'analisi rappresentativa, raccordata ai lavori di approfondimento realizzati dai tavoli tematici istituiti dal Ministero di Giustizia e focalizzata su quattro istituti penitenziari italiani in quattro diverse Regioni per configurare un modello di adeguamento strutturale in modo da ottimizzare gli spazi e aumentare le attività trattamentali e occupazionali dei detenuti.

Nell'ottica di individuare le soluzioni architettoniche praticabili per conformare le strutture all'organizzazione della vita penitenziaria per il pieno esercizio del diritto al lavoro, alla formazione, alle attività culturali e ricreative, si sono parallelamente individuati gli istituti penitenziari a livello europeo più performanti sotto il profilo trattamentale per formulare ipotesi di adeguamento con il minor investimento in termini economici.

Il piano di lavoro ha previsto una fase di analisi e una di individuazione di linee guida per il raggiungimento degli obiettivi attraverso l'indicazione di soluzioni progettuali.

La fase di analisi è stata condotta attraverso le visite eseguite dal gruppo di ricerca, lo studio e l'analisi dei grafici degli istituti che è stato possibile reperire, la ricerca da fonti bibliografiche, il coordinamento con i lavori eseguiti dal tavolo dedicato all'architettura indetto dal Ministero di Giustizia. Il gruppo di ricerca del DiARC, coordinato dalla prof.ssa Marella Santangelo, professore associato in Composizione architettonica e urbana e membro del "Tavolo tematico 1 – Spazio della pena: architettura e carcere" degli Stati Generali sull'esecuzione penale ha visto coinvolti: la prof.ssa Marina Rigillo, professore associato in Tecnologia dell'Architettura, l'arch. Maria Cristina Vigo Majello, PhD in Composizione Architettonica e PhD in Recupero Edilizio ed Ambientale, l'arch. Alessandra Mennella, cultore della materia in Tecnologia dell'Architettura, l'arch. Bruna Sigillo, PhD internazionale in Architettura degli interni e allestimento e Filosofia Teoretica.

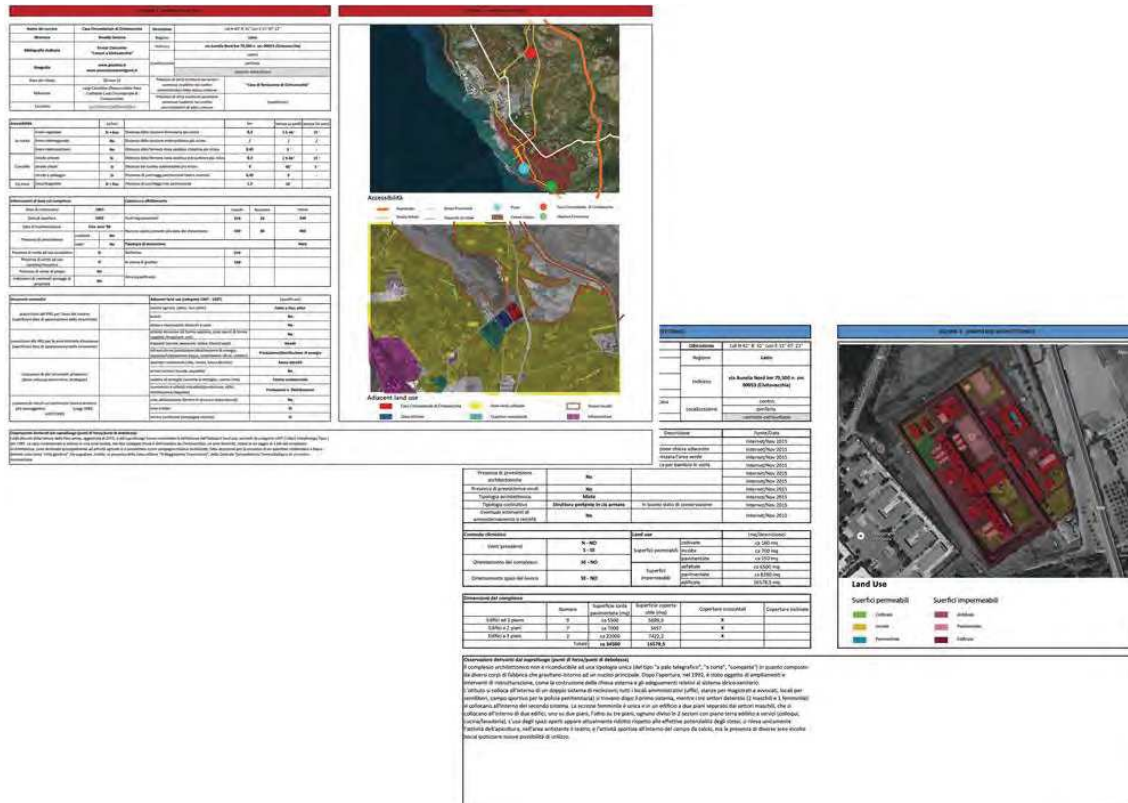
In particolare il report dei sopralluoghi è stato organizzato in un database ragionato di schede descrittive dei diversi istituti, quale parte del materiale fornito all'Agenzia per la Coesione Territoriale.

L'azione ha previsto una prima fase finalizzata alla produzione di documentazione cartografica su ognuno dei quattro casi studio, secondo un modello di rappresentazione standardizzato volto a distinguere il momento dell'analisi dello stato di fatto rispetto a quello della valutazione delle potenzialità degli spazi e quello, finale, dell'esplicitazione della vocazione dei singoli spazi esaminati. A questa seguirà una fase *on site*, strutturata attraverso dei questionari progettati *ad hoc*, che rappresenteranno un prodotto originale della ricerca.

Nel dettaglio la fase di analisi ha visto la redazione di schede informative sui diversi istituti penitenziari, così suddivise:

1. Anagrafica di base: con indicazione dell'accessibilità degli istituti a scala nazionale, regionale e provinciale, ovvero in relazione ai nodi del trasporto aereo, su ferro, su gomma,

MARINA BLOCK



3: Schede “Anagrafica di base” e “Complesso architettonico” relative alla Casa Circondariale di Civitavecchia.

via mare. Localizzazione territoriale degli istituti con indicazione della loro distanza dalla città capoluogo, con individuazione delle infrastrutture varie. Verifica della compatibilità fra le ipotesi di adeguamento e potenziamento degli spazi detentivi e i vincoli o le previsioni di sviluppo dettate dai principali strumenti di piano elaborati per l’ambito territoriale entro il quale gli istituti sono localizzati. Individuazione del regime di proprietà di aree limitrofe all’istituto, o in prossimità dello stesso (*Adiacent Land Use*) che potrebbero integrare e completare lo svolgimento del lavoro, arricchendo il programma di adeguamento e potenziamento degli spazi detentivi.

2. Complesso architettonico: con analisi dello stato di fatto secondo un modello di rappresentazione unificato per i quattro casi studio esplicativa della tipologia architettonica e costruttiva, del contesto climatico, dell’orientamento e delle dimensioni del complesso, nonché anche relativamente al criterio della permeabilità dei suoli e del loro utilizzo (*Land Use*).

3. Spazi per le attività comuni: analisi dello stato di fatto con evidenziazione distribuzione interna, consistenza e tipologia di spazi destinati al lavoro, alla formazione e alle attività culturali con schedatura dettagliata dei singoli spazi, dello stato di conservazione, della praticabilità, della fruibilità, delle dotazioni, dei macchinari, dei servizi e della rispondenza alle normative vigenti. Segue l’analisi delle relazioni tra gli spazi funzionali interni ed esterni, con individuazione di terreni, immobili e strutture di pertinenza dell’istituto, di proprietà pubblica e, eventualmente se di interesse, di proprietà privata, che possono integrare e completare il

MARINA BLOCK

The image displays a comprehensive set of architectural and photographic documents for the Marina Block. On the left, there is a large table with multiple columns containing technical data, likely related to the facility's infrastructure and maintenance. To the right of the table, there are several photographs showing different parts of the facility: a hallway with a window, a room with a desk and chair, a kitchen area with a counter and sink, and a larger room with a table and chairs. Below the photographs, there are several smaller tables and text blocks, including a table with the heading 'Spazio 1 - Spazio di accoglienza e accoglienza' and another table with the heading 'Spazio 2 - Spazio di accoglienza e accoglienza'. At the bottom of the page, there is a section titled 'Conclusioni' which discusses the importance of spatial organization in prison design.

5: Schede “Spazi del lavoro – stato di conservazione” e “Dimensione sociale di supporto” relative alla Casa Circondariale di Civitavecchia.

Conclusioni

L’analisi dettagliata dello stato di fatto ha prodotto relazioni e schede riassuntive in cui sono evidenziati i punti di forza e le criticità di ogni istituto con riferimento ai regolamenti nazionali e agli esiti prodotti da tali sistemi detentivi. Quelle descritte costituiscono analisi preliminari della ricerca volte a definire linee guida e a indicare soluzioni progettuali per l’organizzazione degli spazi, la distribuzione funzionale, il corretto dimensionamento dei luoghi, con particolare attenzione alle relazioni e alle connessioni tra le diverse aree degli istituti, con l’esterno e con eventuali aree e strutture limitrofe che possano rientrare nel programma di svolgimento e ottimizzazione del lavoro.

Consapevoli che «l’organizzazione spaziale di un luogo riflette una visione delle attività che in esso si intende svolgere e di fatto ne determina la realizzabilità, così come definisce e determina lo schema delle relazioni che in tale luogo si tessono» [Palma, 2011], attraverso una strategia di specializzazione e variabilità funzionale degli spazi, in rispondenza delle esigenze lavorative imposte dal mercato e dai tempi di produzione, si mira a raggiungere un alto livello di flessibilità degli stessi. Tale obiettivo richiede soluzioni progettuali per la manutenzione delle strutture e degli impianti, in linea con un adeguamento normativo relativo all’applicazione di criteri di risparmio energetico e di contenimento dei costi di gestione, e per il miglioramento tecnologico e prestazionale delle strutture e dei macchinari, attraverso interventi di *retrofit* tecnologico e adeguamento delle componenti tecniche.

La ricerca si fa in tal senso portavoce dello sforzo culturale di dialogo tra amministrazioni, tecnici e comunità scientifica, alla luce della finalità della detenzione: risocializzare il detenuto. L'approccio integrato e multidisciplinare per il miglioramento qualitativo e funzionale degli spazi, per il conseguimento di un *comfort* ambientale rispondente agli orientamenti internazionali in tema di ambienti di lavoro, si rivela necessario non solo per il raggiungimento di parametri percettivi e fruitivi consoni al benessere degli utenti interessati, ma anche per il miglioramento delle condizioni lavorative, con la conseguente ottimizzazione delle risorse umane e un'adeguata fruizione delle strutture penitenziarie, per un tempo della detenzione davvero ri-educativo e ri-abilitativo.

Bibliografia

- BAUMAN, Z. (2008). *Lo spazio della sorveglianza nella cultura contemporanea della politica fondata sulla paura*, in «Domus», n. 915.
- FOCAULT, M. (2011). *L'emergenza delle prigioni: interventi su carcere, diritto, controllo*, La biblioteca junior, Firenze.
- FONDAZIONE MICHELUCCI (1998). *Atti del seminario di lavoro "Architettura e carcere: gli spazi della pena e la città"*, in *La Nuova Città*, Pontecorboli, Firenze.
- Lo spazio della comunità penitenziaria* (2016), in *Strategie per una nuova dimensione del carcere. Spazio, Tempo e Persone. Un nuovo modo d'essere del Sistema penitenziario*, a cura di Aa.Vv., Stati Generali per l'Esecuzione Penale, Roma.
- Non solo carcere. Norme, storia e architettura dei modelli penitenziari* (2016), a cura di D.A. De Rossi, Ugo Mursia Editore, Milano.
- PALMA, M. (2011), Due modelli a confronto: il carcere responsabilizzante e il carcere paternalista, in *Il corpo e lo spazio della pena. Architettura, urbanistica e politiche penitenziarie*, a cura di S. Anastasia, F. Corleone, L. Zevi, Ediesse, Roma.
- SANTANGELO, M. (2013). *L'architettura del carcere. Tendenze attuali e stato dell'arte*, in *Il carcere al tempo della crisi*, a cura di Aa.Vv. Fondazione Giovanni Michelucci, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Toscana, Firenze.
- SANTANGELO, M. (2017). *In prigione. Architettura e tempo della detenzione*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa.
- SCARCELLA, L. (2011), *L'edilizia penitenziaria tra modelli architettonici e piani d'intervento prima e dopo la riforma del 1975*, in *Il corpo e lo spazio della pena. Architettura, urbanistica e politiche penitenziarie*, a cura di S. Anastasia, F. Corleone, L. Zevi, Ediesse, Roma.
- Spazio della pena - Tema per Stati Generali dell'Esecuzione Penale - Tavolo 1*, a cura di Aa.Vv. (2015) Stati Generali per l'Esecuzione Penale, Roma.
- VESSELLA, L. (2016), *L'architettura del carcere a custodia attenuata. Criteri di progettazione per un nuovo modello di struttura penitenziaria*, Franco Angeli, Milano.

Sitografia

- www.giustizia.it (aprile 2018)
- <http://www.agenziacoesione.gov.it> (maggio 2018)
- <http://www.provoper-lomblog.it> (ottobre 2014)
- www.robur.it (ottobre 2015)
- <http://www.nuovasocieta.it> (febbraio 2015)
- <http://www.comune.torino.it> (novembre 2015)
- <http://www.poienergia.gov.it> (ottobre 2017)